

P. Nicola Franco

Prete di Rito Greco

**Necessità di Mantenere il Rito Greco
In Mezzojuso**

Conferenza Tenuta

La Domenica 4 Dicembre 1910

Roma

Stab. Tipografico Riccardo Garroni

Già Soc. Tip. - Editrice Romana

Piazza Mignanelli, 23

1912

Necessità di Mantenere il Rito Greco In Mezzojuso

Conferenza Tenuta

La Domenica 4 Dicembre 1910

Venuto tra voi, miei cari compatrioti, a predicare il Novenario di S. Nicola di Mira, protettore di questo comune e titolare di questa chiesa di Rito greco, con mio grande dispiacere mi sono accorto, che il Rito greco, a cui apparteneva il gran Taumaturgo S. Nicola, va deperendo.

La popolazione di Rito greco diminuisce per la emigrazione, i Sacerdoti vanno scarseggiando, le sacre funzioni solenni vanno diminuendo, ed appena e con stento si celebrano le più necessarie per mancanza di risorse e di personale per l'assistenza.

Eppure il mantenimento del Rito greco deve essere di grande interesse non solo della Colonia Albanese, che lo professa, ma anche degli'altri nativi di questo comune, che seguono il Rito Latino. Perché Mezzojuso è uno dei pochi paesi, che hanno il privilegio di avere i due Riti principali della Chiesa Cattolica, il Latino e il Greco, i quali rappresentano l'unità di Fede della Chiesa Cattolica nella varietà esteriore, e allo stesso tempo simboleggiano le due civiltà Cristiane l'Orientale e l'Occidentale, la Latina e la Greca, e sono come un compendio della Storia della Chiesa Cattolica.

Perciò io vi prego di permettermi che vi parli della necessità di mantenere il Rito Greco in Mezzojuso e di degnarvi di onorarmi, di ascoltarmi con benevola attenzione, perché non intendo fare l'interesse della sola Colonia Albanese, ma di tutto l'intiero Comune di questo paese.

I.

Onde comprendere l'importanza del mio assunto, è necessario, che noi rimontiamo alle origini del Culto Cristiano, che s'inaugurò in Gerusalemme il giorno della Pentecoste dopo la discesa dello Spirito Santo sugli'Apostoli in forma di lingue di fuoco.

Poiché dopo la predicazione degli Apostoli e la conversione di migliaia di Giudei, cominciò la celebrazione dei Sacri misteri, ma in un modo molto elementare. Però dalla Giudea gli Apostoli dovettero uscire, dopo aver costituito Vescovi e Sacerdoti in quei paesi, nelle regioni dei Gentili

dell'Impero Romano.

Qui gli Apostoli incontrarono difficoltà ed ostacoli, che superavano ogni forza umana, ma che furono superate colla forza divina, che assisteva confortava, e coadiuvava la missione degli'Apostoli ricevuta da Gesù Cristo. Ma sapete qual'era la principale difficoltà, ed il principale ostacolo?

Era l'Ellenismo, che vantava la sua sapienza al dire di S. Paolo: Ἕλληνες σοφίαν ζητοῦσιν. Poiché tutta la letteratura poetica ed oratoria, tutte le belle arti della scultura e pittura, ed ogni specie di bellezza e decoro sociale erano poggiati sull'idolatria, per opera dell'Ellenismo classico, il quale colla sua lingua, aveva pervaso non solo l'Oriente, m'anche l'Occidente in diverse provincie, come la Sicilia, la Calabria e le Puglie, che formavano la Grande Grecia, dove la lingua, la religione ed i costumi appartenevano all'Ellenismo.

In Africa, nell'Egitto e nella Cirenaica l'Ellenismo vi era predominante. In Roma stessa, la letteratura Latina, si foggì sulla letteratura Greca, e non v'era persona colta, anche fra le signore, che non sapesse parlare greco; per il che abbiamo diversi autori latini, che scrissero in lingua greca.

Quindi il principale miracolo fatto dagli Apostoli ispirati dallo Spirito Santo fu di fare servire l'Ellenismo, che glorificava l'Idolatria, a glorificare Gesù Cristo, ed estendere il suo Regno in sulla terra.

Perciò adottarono la lingua greca, e colla lingua greca fondarono la letteratura cristiana e la civiltà cristiana. In Antiochia, città greca e capitale della Siria, i seguaci di Cristo incominciarono a chiamarsi cristiani: Ἐχρημάτησαν Χριστιανοί. In greco vengono redatti i quattro Evangelii degli Apostoli, Matteo, Marco, Luca e Giovanni; quindi in greco sono scritti da Luca gli *Atti degli Apostoli* ; in greco sono spedite le lettere di Paolo, di Pietro, di Giovanni e di Giacomo.

Cosichè gl'Idolatri convertiti in tutto l'Impero Romano, per la lingua greca venivano ad avere una sola lingua, la greca, che li istruiva, li confortava e li confermava nella fede di Gesù Cristo, e come apparivano di esser d'un sol cuore così apparivano d'esser d'un sol labro.

S. Pietro forma la sua residenza abituale in Roma e vi muore martire della Fede, ch'egli aveva predicato in Oriente ed Occidente, e Roma diventa la prima sede ed i successori di S. Pietro, poiché tali, ottengono di diritto divino il primato supremo in tutte le Chiese Cristiane.

Uno dei primi successori di S. Pietro nella Cattedra Romana, S. Clemente Papa, scrive le sue lettere in lingua greca. In Roma dal primo al secondo secolo tutto ciò, che nei Cimiteri Cristiani, detti Catacombe, appare della vita Cristiana nelle lapidi marmoree, è redatto in lingua greca, e se si trovano dei motti latini, essi sono espressi con lettere greche.

Tanto potente era l'uso del greco presso i primitivi Cristiani.

Non è che sulla fine del secondo secolo, che comincia nelle chiese d'Occidente, e dell'Affrica Punica-Romana, l'uso della lingua latina.

Così l'Ellenismo da superstizioso divenne Cristiano, e servì la sua lingua alla propagazione del Vangelo, e a stabilire la civiltà cristiana contro la civiltà pagana.

M'appunto questa conquista costò alla Chiesa di Gesù Cristo fiumi di

sangue, e sacrificio di milioni di vite dei suoi figli, che giustamente si chiamarono con voce greca Martiri (*Μάρτυρες*), cioè testimoni col sangue della Fede in Gesù Cristo.

L'Ellenismo pagano era creduto dai suoi seguaci, massima se fossero dotti nella scienza e nelle lettere, ed elevati a supreme cariche dell'Impero Romano, e soprattutto gl'Imperatori, come la base della Costituzione dell'Impero Romano, e che distrutto l'Ellenismo pagano, sarebbe decaduta l'Unità dell'Impero, e perciò considerò il Cristianesimo, come ruina dell'Impero, e che conveniva con ogni forza a doversi distruggere. Da qui tre secoli di persecuzioni da Cerone sino a Galerio.

Fu allora necessario, che il Culto Cristiano invece di celebrarsi in pubblici luoghi, si celebrasse in privato, nei palazzi dei Patrizi e Dignitari Cristiani, e soprattutto nei sotterranei, detti Catacombe; e perciò i sacri Misteri si celebravano compendiosamente, e spesso a notte avanzata, per nascondersi i Cristiani dalle investigazioni dei persecutori.

Ma il tempo delle persecuzioni dopo tre secoli cessò coll'avvento al trono imperiale di Costantino, il quale oltre l'editto di Milano del 13 maggio 313, con cui concedeva ai cristiani libertà di culto, si dichiarava anch'esso cristiano.

Allora il Cristianesimo che aveva mostrato una perfetta organizzazione gerarchica per la quale potè resistere a tutte le persecuzioni, e per la quale resiste e resisterà sempre a tutte le persecuzioni aperte, o velate, potè prendere apertamente e alla luce del sole l'aspetto di Società Religiosa e Civile, ed esercitare il suo culto solennemente.

Onde avvenne che in ogni parte s'innalzarono templi Cristiani, nei quali si celebravano solennemente dai Sacerdoti coll'affluenza immensa del popolo cristiano i sacri Misteri.

Da qui l'origine dei Riti Cristiani, che consistono in un complesso di cerimonie, e di prescrizioni per rendere augusto il culto dei Sacri Misteri, ed imprimere meglio nel cuore e nelle menti i ricordi dei misteri della vita di Gesù Cristo, e predisporre i fedeli a ricevere fruttuosamente le grazie della Redenzione di Cristo col partecipare ai Santi Sacramenti. Così abbattevano le pompe superstiziose pagane.

Benché la lingua latina fosse la lingua ufficiale dell'Impero Romano, che per sua naturale origine era latino, la lingua greca era la più diffusa nell'Impero Romano, ed il genio dell'Ellenismo idolatrico, formava come la primiera forza morale dell'Impero Romano.

Ora l'Ellenismo idolatrico collo splendore dei suoi artistici templi, colle sontuose cerimonie dei sacrifici, colla credulità stupida degl'oracoli dei suoi Dii, e colle rappresentazioni teatrali, che rammentavano le virtù dei Mitici Eroi, esercitava e aveva, un grande prestigio sulle folle ignoranti, o colte.

Era dunque necessario distruggere questo prestigio dell'Ellenismo idolatrico col prestigio dell'Ellenismo Cristiano, già inaugurato dagl'Apostoli coll'aver scritto in lingua greca tutto il Nuovo Testamento e cogli scritti dei Vescovi loro immediati successori.

Ecco sorgere organizzato il Rito Greco per celebrare ed esprimere con simboli e cerimonie gli augusti misteri della Chiesa Cristiana.

I templi, che sorgono, in ogni parte dell'Impero, la Liturgia sacra, le cerimonie che le accompagnano, i paramenti sacri che rivestono i sacri ministri, tutte queste cose dimostrano il genio Ellenico, a servizio del Culto Cristiano, e così meglio si vede, l'Ellenismo pagano superato dall'Ellenismo Cristiano.

L'Ellenismo pagano portava in sé per esprimere ed inculcare sentimenti l'uso del fare drammatico; e così nelle cerimonie e riti della Chiesa Greca si scorge lo spirito drammatico per esprimere i sacri misteri del Cristianesimo.

I Santi Padri d'Oriente, S. Atanasio, S. Basilio e S. Giovanni Crisostomo ed altri nel quarto e quinto secolo organizzano le Ceremonie ed i Riti per la celebrazione dei Sacramenti.

Ma per le altre preghiere pubbliche vi era grande varietà secondo i paesi e le chiese d'Oriente, finché i monaci organizzarono la preghiera pubblica coll'ufficio corale, ch'ebbe l'ultima mano nel secolo quinto da S. Saba che presso Gerusalemme aveva residenza, e da cui tutt'ora prende il nome, il monastero.

Però nell'Oriente greco, come quattro erano i Patriarcati, così quattro forme di Liturgia vi avevano, benché tutte in lingua greca, che qui non è necessario di specificare. Ma in fine lo spirito di uniformità fece sì, che le sole Liturgie di S. Basilio e di S. Giovanni Crisostomo, che n'è l'abbreviazione, prendessero predominio in tutte le chiese d'Oriente e di Occidente, che parlavano il greco ed avevano per il Rito la lingua greca.

Il Monastero poi di S. Saba in Gerusalemme, come l'espressione più esatta della vita monastica dell'Ordine di S. Basilio, arrivò col suo *Τυπικὸν* a dare una norma ai monasteri di Palestina, della Siria, di Cappadocia, dove era nato S. Saba, e della Magna Grecia in Italia per l'ufficio Corale, benché vi fossero molti monasteri Basiliani, che avessero un tipo di officatura corale tutta propria, ma generalmente la base n'era il *Τυπικὸν* di S. Saba.

Mentre in Oriente e paesi affini all'ellenismo Cristiano, sorgeva, estendevasi e progrediva il Rito Cristiano in lingua greca, in Occidente sorgeva un'altra forma di Liturgia, in lingua latina, la quale si diffondeva in quei paesi d'Occidente e dell'Africa, nei quali si parlava, ovvero vi era predominante la lingua latina.

Però l'uniformità del Rito Latino, si effettuò molto più tardi del Rito Greco, ad onta che la base ne fosse la forma della Chiesa Romana, di cui l'autorità s'impose per l'uniformità della Liturgia e della officatura.

Così si stabilirono i due principali Riti della Chiesa Cattolica, il Greco ed il Latino, come due principali braccia, d'un solo ebbero, che era il Cristianesimo istituito da Gesù Cristo, come società religiosa.

Dal Rito greco vennero altri Riti : il Copto, il Siro, il Caldaico, l'Armeno, appartengono a particolari nazionali. Così dal Rito Romano, ne vennero il Rito dell'Africa Latina, il Monzarabico, il Gallicano e l'Ambrosiano, dei quali oggi non esiste che l'ultimo nominato, cioè l'Ambrosiano.

Ma i due Riti che danno nel Cristianesimo l'impronta internazionale, non sono che il Greco e il Latino. Il Greco, perché ad esso non appartengono solamente i popoli di nazionalità greca, ma gli slavi, che si

dividono in nazioni e stati diversi, i Rumeni, e i Greco-Arabi della Siria, Palestina ed Egitto, gli Albanesi ed i Georgiani del Caucaso. Così il Latino, non comprende il solo Lazio, ma tutta l'Italia, la Francia, la Spagna, la Germania, la Polonia e le due Americhe del Sud e del Nord, l'Africa occidentale ed in molte altre nazioni.

Il Rito Greco è anche oggi rappresentato in America per l'emigrazione colà di nazionalità diverse che hanno il Rito Greco, tanto dell'Occidente quanto dell'Oriente. Quindi e come origine cristiana, e come fatto cristiano, i due Riti internazionali sono il Greco e il Latino. Gli altri Riti, perché ristretti a nazioni, e a regioni, sono nazionali o locali.

Non deve quindi meravigliare, che in Italia e sopra tutto nel Mezzogiorno, siano professati i due principali Riti della Chiesa Cattolica. L'Italia per Roma capitale del mondo cattolico diffusa in ogni angolo della terra, diviene come il centro del mondo cristiano. Come al tempo dell'Impero Romano il Grecismo ed il Latinismo erano rappresentati in Roma così per il Cristianesimo, essendo Roma la capitale del mondo, vi fu sempre non solo il Latinismo ecclesiastico, ma anche il Grecismo ecclesiastico, e che i due Riti si compenetrano e si completano nella loro progressione storica.

Tanto più che sino al secolo decimoterzo il Mezzogiorno d'Italia era greco di origine e di lingua, cioè le Puglie, la Calabria e la Sicilia formavano la *Grande Grecia*, per l'ampiezza del territorio e per il numero del popolo, mentre la Grecia è un territorio ristretto in paragone delle dette regioni.

La Sicilia greca diede nell'antichità pagana dei grandi autori nelle scienze e nelle lettere. Siracusa la capitale della Sicilia greca, oltre a vantare storici, oratori e poeti, diede alla scienza della fisica e delle matematiche il grande Archimede, le cui opere, benché poche rimasteci, formano l'ammirazione degli scienziati.

Quando fu introdotto il Cristianesimo in Sicilia i primi Apostoli furono inviati da Antiochia, fra i quali il più celebre rimase San Pancrazio, che dopo aver predicato l'Evangelo morì Martire Vescovo di Taormina, ed il Rito si celebrava in Rito greco.

In Rito greco si fondarono in ogni parte di Sicilia istituzioni ecclesiastiche per mantenere e dilatare lo Spirito Cristiano, Chiese, Vescovadi, Monasteri Basiliiani, i quali diedero all'Occidente e all'Oriente dei grandi Santi. Basta ricordare il siracusano S. Metodio, che da monaco divenne Patriarca di Costantinopoli, vi restituì nelle Chiese il culto delle Sacre Immagini, ed il Santo Giuseppe soprannominato l'*Innografo*, che compose molti inni in Greco, che, si contengono nei Minéi, nel Triodio e nel Pentecostario.

I Monasteri basiliani di Sicilia poterono salvare nelle proprie Biblioteche un numero grandissimo di manoscritti greci, di autori sacri e profani dell'antichità pagana e cristiana.

Oggi le Biblioteche di Messina, di Napoli, del Vaticano, dell'Ambrosiana di Milano, di Venezia, e dell'Escoriale di Madrid, e la Biblioteca Nazionale di Parigi contengono molti tesori di manoscritti greci che esistevano nelle Biblioteche greche dei Monaci Basiliiani della Sicilia.

Il nostro dialetto siciliano ha mantenuto molti vocaboli greci, come

Vastàso (*Βαστασος*), Catòjo (*Κατώγειον*) ed altri molti.

Benché dopo il regime dei Normanni, degli Svevi, degli Angioini e degli Aragonesi il Rito greco decadde sino ad estinguersi, nondimeno rimasero molti usi greci nelle Chiese; come la Quindicina della Madonna del 15 agosto; il celebrarsi dei Grandi Vesperi a notte fatta, il grano cotto, detto Cucia (*Κούκια*) in alcune commemorazioni di Santi, la processione del Cristo Morto, il Venerdì Santo (*Ἑπιτάφιον*) ed altri usi ecclesiastici, che sono remasugli del Rito greco, che una volta si praticava in Sicilia.

Il rito Greco cessava nella Sicilia, come nel continente Italiano del Mezzogiorno, perché cessava la lingua Greca come lingua del paese. I Normanni trovarono la Sicilia Greca, tanto per la lingua quanto per il Rito, ma la trovarono impoverita, ed estenuata di popolazione, per le lunghe guerre sostenute dai Saraceni contro il popolo Siciliano, e contro l'impero Bizantino, che ne avea il dominio.

Le guerre Saracinesche avevano indotto una grande emigrazione di popolo Siciliano in Italia, e nell'Oriente, per vivere in paesi Cristiani, per non sottostare ad un governo musulmano, e ciò tutto aveva prodotto grandi desolazioni nelle campagne e nelle città. Quindi i Normanni e i loro successori furono costretti a chiamare in Sicilia per sviluppare i Commerci e l'Agricoltura, colonie dall'Italia, dalla Francia e da altri paesi.

Dal che avvenne che si formò un dialetto Siciliano, che risente della lingua dei cessati dominatori, Bizantini ed Arabi, e dai succeduti dominatori Francesi e Spagnoli, benché la miglior parte l'abbia l'Italiano, poiché il maggior numero degli immigranti colonie venivano dalla penisola Italiana; sicché gli stessi dominatori Stranieri furono costretti ad adottare la lingua Italiana, come lingua dei Siciliani. Cessata di regnare la lingua Greca in Sicilia, veniva a cessare a poco a poco il Rito Greco.

Nel secolo XV pareva cessato ogni vestigio dell'Ellenismo Cristiano in Sicilia, quando, numerosissimi Albanesi arrivavano nel continente Italiano e in Sicilia fuggiaschi dalla Patria nativa, e vi fondarono delle Colonie nelle Calabrie, nella Basilicata e in Sicilia, dove tuttora esistono quattro colonie di Numero, in Piana dei Greci, in Mezzojuso, in Palazzo Adriano, e Contessa Entella.

Chi erano questi Albanesi, che venivano a rifugiarsi in Italia? Erano i prodi, che per quasi mezzo secolo, sotto la condotta del loro Principe Giorgio Castriota, detto Scanderberg avevano combattuto il Turco, tenendolo lontano dall'Albania, e così anche dall'Italia, perché tendevano a passare in Italia e conquistarla. Perciò questi Albanesi avevano con la loro resistenza al Turco, coperto l'Italia dall'invasione Musulmana.

Ecco perché i Sovrani di Napoli e Sicilia, ed i Sovrani Pontefici furono generosi di protezione verso i fuggiaschi Albanesi. Così per mezzo degli Albanesi si rinnovò in Sicilia, il Rito Greco, ch'essi praticavano di già nella loro patria in lingua Greca. Così per i nostri monti e burroni risuona di bel nuovo l'inno-Cristiano in lingua Greca.

E qui è a notare, che gli Albanesi arrivarono Cattolici, e giammai fu necessario, che loro fosse intimato di abbandonare lo Scisma Foziano.

Scanderberg ed i suoi paesi Albanesi erano riconosciuti cattolici dai

Papi, che loro mandavano ajuti; prima che si celebrasse il Concilio Generale di Firenze, in cui fu rinnovata l'Unione delle due Chiese.

La prova n'è la lettera di Papa Eugenio IV all'Imperatore Giovanni Paleologo, che si trovava in Venezia per rimbarcarsi e ritornare a Costantinopoli. In questa lettera il Papa fra le altre cose, promette l'ajuto di Scanderberg contro i Turchi, e Scanderberg si trovava in Albania, né mai comparve a Firenze, fra i Principi, che facevano parte di quel memorando Concilio, perché aveva troppo da fare in Albania contro gli assalti Turchi.

II.

Dal detto sin qui appare chiaro, quanto splendida ed importante sia la sorte del Comune di Mezzojuso di possedere i due Riti principali della Chiesa Cattolica, la quale, nel suo carattere di Unità, esige l'Unità di fede e di Regime, e nel suo carattere di universalità, abbraccia tutti i Riti Cristiani, ch'esprimono e l'Unità di Fede e di Regime, e l'Universalità della Chiesa, che abbraccia tutti i popoli Cristiani della Terra, che hanno la medesima Fede, riconoscono il medesimo Capo della Chiesa che è il successore di S. Pietro, il Papa di Roma.

Qui, in questo paese di Mezzojuso ci distinguiamo in Greci e Latini; forse ne viene che altra è la fede dei Greci ed altra è la fede dei Latini?

Benché vi siano due parrocchie e due Cleri distinti, forse non abbiamo tutti la medesima Fede, e non riconosciamo tutti per capo della Chiesa, il Papa, come successore di S. Pietro?

Quando un Latino assiste alla S. Messa celebrata da prete di Rito Greco, non rammenta il domma cattolico sul Sacrificio Eucaristico, e della perpetuità della presenza reale di Cristo nella Santa Eucaristia, come lo crede la Chiesa Latina?

E quando un Greco assiste alla S. Messa celebrata da un prete di Rito Latino non rincontra la medesima fede sul Sacrificio Eucaristico, e sulla presenza reale di Gesù Cristo nella Santa Eucaristia, come è stato sempre insegnato nella Chiesa Greca dal tempo degli Apostoli sino ai giorni nostri!

Ciò che dico della S. Messa e della Santa Eucaristia, lo stesso avviene degli altri Santi Sacramenti, e delle altre funzioni, che tutti esprimono la Medesima Fede.

Questa concordia dommatica dei due Riti nelle nostre quattro colonie, è argomento vivente contro i Protestanti i quali attaccano la Chiesa Cattolica, calunniandola di novità dommatiche.

Il Rito Latino rappresenta la Chiesa Romana di ogni paese e nazione, che lo professano; ed ambedue i Riti provenendo dal tempo degli Apostoli, dimostrano contro i Protestanti la verità Cristiana nella fede.

Come mai è stato possibile, che la Chiesa Romana abbia introdotta novità dommatiche, quando ciò che crede ed insegna la Chiesa Romana, è creduto ed insegnato dalla Chiesa Greca?

Gli Apostoli prima predicarono in Oriente, dove si formò il Rito Greco, e poi dall'Oriente passarono in Occidente, dove ebbe origine il Rito Latino.

Se dunque i due Riti principali del cristianesimo si trovano concordi negli Articoli della Fede, ne viene di certa conseguenza, contro i Protestanti, che mai vi fu nella Chiesa Cattolica innovazione dommatica e gl'innovatori sono i Protestanti, che ad uno ad uno distraggono tutti gli articoli della Fede Cristiana.

Ma non basta avere l'Unità dommatica nella Chiesa, bisogna avere anche l'unità di regime ecclesiastico. Poiché la Chiesa, essendo società visibile e tangibile istituita da Gesù Cristo, ne viene che debba avere un Capo visibile e tangibile, cosicché le due Chiese Greca e Latina, benché distinte per il Rito debbono formare una sola Chiesa, che Cristo non edificò due chiese, ci dimostra, che il Vescovo di Roma, il Papa, come Successore di S. Pietro, sulla quale pietra Cristo edificò la sua Chiesa, fu riconosciuto sempre capo visibile della Chiesa visibile di Gesù Cristo. Così le due chiese, benché diverse di Rito, formano una sola chiesa non solo per l'armonia della fede, ma anche per l'unicità di Capo, del Papa di Roma.

Le nostre Colonie mantenendo il Rito della Chiesa Greca sono un testimonio solenne, che dimostra, come si può essere di Rito Greco, e allo stesso tempo Cattolici, nell'Unità del dogma, e nell'Unità di regime, colla sommissione al Successore di S. Pietro, al Papa di Roma.

Ciò fu e sarà un apostolato delle nostre colonie, per riunire le sparse membra della Chiesa greca alla Chiesa Cattolica. La conservazione del Rito Greco nelle Colonie Albanesi d'Italia, quasi alle porte di Roma, ha prodotto, che i Greci dissidenti, si persuadono, che si può essere cattolici col Rito Greco, e che l'autorità del Papa, non distrugge ma conserva loro il Rito, armonizzandolo con tutta la vita del mondo Cattolico.

Da ciò è avvenuto, che Ruteni della piccola Russia, Rumeni e Slavi dell'Ungheria, e Melchiti, cioè Greci Arabofoni della Siria, Palestina e Bulgari, tutti di Rito Greco, ritornarono all'Unità Cattolica, con circa 6 milioni complessivamente di anime. Nella stessa Costantinopoli e nei dintorni, vi sono oggi pochi migliaia di Greci di razza e di lingua, che hanno fatto ritorno alla Chiesa Cattolica, per il che il presente Papa Pio X loro ha dato un Vescovo nella persona di Monsig. Isaia Papadopulo Arcivescovo di Grazianopoli.

Per riguardo all'Albania Greca, in Elbasan havvi una piccola comunità Greco-Cattolica, con a capo l'Archimandrita Germano, il quale si unì al nostro pellegrinaggio Italo - Albanese del 1900, e cantò la Messa nella Chiesa di S. Pietro, concelebrata da due sacerdoti Italo-Albanesi, P. Franco di Sicilia e P. Arcontizza di Calabria, colla Psalmodia corale dei nostri Preti e Seminaristi di Sicilia. In quella occasione ci rincontrammo, Albanesi di Sicilia, di Calabria e dell'Epiro per glorificare l'unità di fede Cattolica della Chiesa Greco - Albanese colla Santa Chiesa Romana..

Ora ditemi, cari uditori della mia Patria, fare perdere il Rito Greco a Mezzojuso non è lo stesso che concorrere a privarlo dei vantaggi, che gli dà di avere i due Riti, i più antichi, i due Riti internazionali, che rappresentano tutta la storia dello svolgimento della Chiesa Cattolica?

Non è un attentato ad abbassarlo alla stregua di ogni piccolo comune, che non rappresenta, che un solo elemento, il Latino, mentre quando lo

straniero viene in Mezzojuso, oltre ad ammirare la ricchezza del suo suolo, e la bellezza del suo paesaggio, ammira anche la proprietà delle nostre chiese, e la coltura dei due Riti, che concorrono a propagare l'Unione delle due Chiese?

Sì, questo paese, non solo moralmente, ma anche effettivamente, ha concorso alla grand'opera dell'Unione delle due Chiese.

Poiché da quel monastero di S. Basilio, che tuttora esiste per opera e merito della confraternita di S. Maria delle Grazie, ma che non ha, per sventura, più Basiliani, sono usciti degli Apostoli dell'Unione delle due Chiese, che andavano in Chimarra d'Epiro a risaldare i vincoli di Unione Cattolica fra la Chiesa Greco-Albanese e la Chiesa Romana.

Ed io indegno figlio di questo paese, da questo Rito Greco esercitato in questo suolo, appresi ad amare e promuovere l'Unione delle due Chiese. Educato, istruito, ed ordinato Prete di Rito Greco a Roma, ho creduto mio dovere di concorrere coll'opera e cogli scritti all'Unione delle due Chiese; e perciò fui a Venezia, dal 1861 al 1867; in Corsica nella Colonia Greca di Cargese, dal 1867 al 1877; ed a Berat d'Albania nel 1898, ed in Ungheria tre volte, e in Galizia Rutena, una sola volta, ed in Roma coll'assistere alle funzioni Greche del Pontificio Collegio Greco vengo ad istruire gli alunni del nostro Rito, e a farne un Usbergo di difesa dell'Unione delle due Chiese.

Sono anche impiegato della Biblioteca Vaticana del Papa. Ora quando i forastieri Cattolici ed A Cattolici visitano il Vaticano, ch'è collezione di Arte, di lettere e scienza, e vedono un Prete Greco figlio di questo paese, nel Palazzo e residenza del Papa, allora comprendono che il Papa è il capo delle due chiese, e che col Rito Greco si può essere Cattolici, al pari del Rito Latino.

Ed è per mantenere il Rito Greco a Mezzojuso, che la S. Sede oggi mantiene tre alunni di Mezzojuso, che voi tutti conoscete.

Da quanto sono venuto dicendo, appare chiaro che bisogna mantenere il Rito Greco, a Mezzojuso chè, la sua origine è nobile e gloriosa, come prevenuto dalle reliquie, per così dire, dell'armata e del popolo Albanese di Alessandro Castriota, che tennero indietro la Potenza Turca, e salvarono l'Italia dalla sua invasione: chè, la coesistenza dei due Riti porta al nostro comune una specialità sopra i comuni che lo circondano, e allo stesso tempo è un perfetto emblema dell'Unione delle due Chiese sotto l'unico capo, il Papa; e chè i suoi figli cooperarono e cooperano all'unione delle due chiese.

Quindi è interesse non solo degli abitanti Greci, ma anche degli abitanti Latini, di conservare a Mezzojuso il Rito Greco, e ciò si deve fare, e come Cattolici e come anche Italiani, perché in Italia è la Sede del Cattolicesimo. e così l'Italia per i due Riti è maestra ai popoli del mondo intiero di cattolicesimo sincero.

Mostra guida a mantenere il Rito Greco sia la condotta della S. Sede Romana, la quale a mantenere il Rito Greco nelle Colonie Albanesi, mantiene nel suo Collegio di S. Atanasio quindici alunni, dei quali tre sono di questo paese, i quali sono esercitati, oltre il corso degli studi letterari e scientifici, quotidianamente nel Rito Greco, con grande premura ed

esattezza e pietà Cristiana.

Eppure il Rito della Chiesa Romana è il Latino, ma lo spirito della S. Sede è di universalità, e perciò vuole che ai popoli di Rito Greco, sia conservato il loro Rito. Ispiriamoci Greci e Latini di questo paese allo spirito della S. Sede e concorriamo da fratelli in Gesù Cristo al mantenimento dei due Riti al popolo di Mezzojuso. Ma soprattutto ispiriamoci allo Spirito del Santo protettore di questo Comune, di S. Nicola Vescovo di Mira, il quale fu Greco di Rito e di lingua; il quale, al di sopra di tutti i santi, ha nella Chiesa Greca un culto speciale e il più esteso, e dall'Oriente il suo culto passò in Occidente, ed è venerato anche dalla chiesa Latina, come un Santo miracoloso, ch'è potente presso Dio, per la sua intercessione. Nella sola Roma egli ha tre chiese dedicate al suo Culto.

O Santo Nicola, di cui l'efficie mi stà presente per celebrare il tuo Novenario in preparazione alla tua festa del 6 Dicembre, ascolta la mia preghiera: Tu vescovo di Rito Greco, volesti essere vincolo dell'Unione delle due Chiese, e perciò colla protezione miracolosa ti facesti conoscere in Oriente ed in Occidente, e quando il veleno dello Fozianismo infestò l'Oriente, fuggisti di là, e venisti ad ospitare in terra Latina, a Bari, dove il tuo sepolcro è glorioso ai Greci ed ai Latini, per le grazie che colla tua intercessione, Dio spande sopra il popolo Cristiano. Ti preghiamo di conservare a questo Comune il vanto di avere sempre il Rito Greco, a tua gloria e a gloria della Chiesa Cattolica, che è gloria di Dio e del suo Cristo, che vive nella sua Chiesa.

Imprimatur:

Fr. Albertus Lepidi, O. P. S. P. A. Magister.

† Ioseph Ceppatelli, Patr. Constantinop. Vicesg.